39 CENTESIMI 30.

# BEATRICE

## DI TENDA

MUSICA

DEL MAESTRO

V. Bellini

LO CICERO EDITORE PALERMO CORSO V. E. A. S. GIUSEPPE

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA I
SCAFFALE 5
FILA 1
56939

02931

# BEATRICE

# DI TENDA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

MUSICA

DEL MAESTRO

CAV. V. BELLINI

PALERMO

LORENZO LO CICERO
Editore
Corso V. E. a s. Giuseppe.

EUGENIO COSTA
Tipografo
Palazzo s. Ninfa n. 466.

1870.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

# PERSONAGGI

---

Filippo Maria Visconti, duca di Milano.

Beatrice di Tenda, di lui moglie.

Agnese del Maino, amata da Filippo in segreto, amante di

Orombello, signore di Ventimiglia.

Anichino, antico Ministro di Facino e amico di Orombello.

Rizzardo del Maino, fratello di Agnese e confidente di Filippo.

*Cori e Comparse d'ambo i sessi*

Cortigiani, Giudici, Uffiziali, Armigeri, Dame, Damigelle e Soldati.

La Scena è nel Castello di Binasco
L'Epoca è dell'Anno 1418.

Parole del sig. cav. Felice Romani.

# PERSONAGGI

---

LIPPO MARIA VISCONTI, duca di Milano.

ATRICE DI TENDA, di lui moglie.

NESE DEL MAINO, amata da Filippo in segreto, amante di

ROMBELLO, signore di Ventimiglia.

SICHINO, antico Ministro di Facino e amico di Orombello.

ZARDO DEL MAINO, fratello di Agnese e confidente di Filippo.

*Cori e Comparse d'ambo i sessi*

COLTIGIANI, GIUDICI, UFFIZIALI, ARMIGERI, DAME, DAMIGELLE E SOLDATI.

La Scena è nel Castello di Binasco
L'Epoca è dell'Anno 1418.

Parole del sig. cav. FELICE ROMANI

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Atrio interno del castello di Binasco. Vedesi in prospetto il palazzo illuminato.

Alcuni cortigiani attraversano la scena, e s'incontrano in Filippo.

*Coro.* Tu, signor! lasciar sì presto
Così splendida assemblea?
*Fil.* M'è importuna... io la detesto...
Per colei che n'è la dea.
*Coro.* Beatrice?
*Fil.* Sì: di peso
Emmi il nodo a cui son preso.
Non regnar che per costei,
Simular gli affetti miei,
Un molesto amor soffrire,
Un geloso rampognar,
È tal noia è tal martire
Ch'io non basto a tollerar
*Coro.* Sì: ben parli... è grave il giogo...
Ma spezzarlo non potrai?
*Fil.* Io lo bramo,
*Coro.* E pieno sfogo
A tua brama a che non dâi?
Sei Visconti... Duca sei;
Sei maggior, signor di lei;
Se più soffri, se più taci,
Non mai paghi, ognor più audaci
I vassalli in lei fidanti
Ponno un dì mancar di fè.

Non lasciar che più si vanti
Degli stati che ti diè.

*(sono interrotti dalla musica che parte dal palazzo porgono attentamente l' orecchio: odesi la voce di Agnese che canta la seguente romanza)*

*Agn.* I. Ah! non pensar che pieno
Sia nel poter diletto:
Senza un soave affetto
Pena anche in trono un cor

*Fil.* O Agnese! è vero.

*Coro.* Il suo canto seconda il tuo pensiero.

*Agn.* II. Dove non ride amore
Giorno non v'ha sereno:
Non ha la vita un fiore,
Se non lo nutre amor.

*Fil.* Nè più fia lieta
Di un sol fiore la mia!

*Coro.* Beatrice il vieta.
Ah! se tu fossi libero
Come gioir potresti!
Di quante belle ha Italia
Nobil desio saresti:
Tutte a piacerti intese,
Tutte le avresti al piè.

*Fil.* Tutte? (Tu sola o Agnese!
Tu basteresti a me.
Come ti adoro e quanto
Solo il mio cor può dirti:
Gioja mi sei nel pianto,
Pace nel mio furor.
Se della terra il trono
Dato mi fosse offrirti,
Ah! non varrebbe il dono,
Cara, del tuo bel cor).

*Coro.* Di spezzar gli odiati nodi
Il pensier depor non dei,

E a celar che irato sei,
L'arti sue t'insegni amor.

*Filippo e Coro*

Forse già disposti i modi
Ne ha fortuna in suo segreto,
E non manca a farmi / farti lieto
Che soprenderne il favor. (*partono*)

## SCENA II.

**Anichino e Orombello**

Ani. » Soli siam qui—Liberamente io posso
» Svelarti il mio timor.
Oro. » Che temi?
Ani. » Io temo
» Il cieco amor che ognuno ti legge in volto.
» O figlio! in te rivolto
» Era ogni sguardo, e più di tutti Agnese
» Di spiar non cessava i moti tuoi;
» Ah Bëatrice e te perder tu vuoi.
Oro. » Salvarla io voglio. In propria corte schiava
» La compiangon le genti: e quanti han prodi
» Del Tanaro le sponde e del Ticino,
» Che dell'eroe Facino
» La videro sul trono, apprestan l'armi
» A vendicarla ed a spezzar suoi nodi.
Ani. » Di Filippo non sai l'arti e le frodi!
» E dove ancor sovrana
» Foss'ella appieno, l'alta donna è troppo
» Gelosa di sua fama
» Per nutrir tue speranze...
Oro. » Ella pur m'ama!

*Ani.* » Che dici tu! t'ama?
*Oro.* » Ma puro è amore.
*Ani.* Tremar mi fai.
*Oro.* » Mira. (*mostra un biglietto*)
*Ani.* » Qual foglio!
*Oro.* » Un paggio
» Mel diè furtivo e mi sparì dinanti.
» Odi: fra pochi istanti,
» Prima dell'alba, ella in segreta stanza
» Mi attenderà... Scorta mi fia sommesso
» Un suono di liuto...
*Ani.* » Orombello!... ah! se vai tu sei perduto.
» De' suoi nemici e tuoi
» Insidia è forse...
*Oro.* » E per un dubbio speri
» Che al mio dover io manchi? Oh! vedi
» Regna silenzio e spente son le faci,(intorno
» Lasciami.
*Ani.* » Incauto!
*Oro.* » Ah taci...
» Non turbar la mia gioia... In quelle soglie
» Morte pur sia... la sfido.
*Ani.* Oh forsennato!...
» Abbi di te pietà.
*Oro.* » Me tragge il fato. (*si scioglie da Anichino, ed entra frettolosamente nel palazzo; Anichino si allontana dolente*),

## SCENA III.

Gabbinetto di **Agnese**

Agnese siede inquieta ad un tavolino, un liuto è sovr'esso. Dopo alcuni momenti si alza e va spiando alla porta, come persona che attenda qualcuno.

» Verrà—Non mente il paggio...
» Gioir lo vide e l'amoroso foglio

» Premersi al cor—Oh! si verrà—Ti calma,
» Dubbiosa e timid'alma,
» Nè sospetto ti dia breve dimora;
« Forse ogni loggia non è sgombra ancora.
» Regna una volta oh sonno... E più tardo
» Le tenebre a fugar t'affaccia o giorno!
Silenzio—È notte intorno,
Profonda notte—Del liuto il suono
Ti sia duce, amor mio. *(preludia sul liuto indi si arresta e porge l'orecchio)*
Udiam—alcun s'appressa—

## SCENA IV.

Orombello entra frettoloso e guardingo, appena scorge Agnese si ferma maravigliato e guardando d'intorno.

*Oro.* Ove son io?
*Agn.* Onde così sorpreso?
Inoltrate.
*Oro.* Perdono.—Udia... passando...
Soavi note... e me trae vaghezza
Di saper da che man venian destate.
Perdono, Agnese. *(per partire)*
*Agn.* Uscite voi—Restate—
Sedete.
*Oro.* (Oh ciel!)
*Agn.* Sedete.—E fia pur vero
Che curiosa brama
Sol vi spingesse?
*Oro.* (Oh! incauto me!)
*Agn.* Null'altro
Desir fu il vostro?
*Oro.* E qual, contessa?
*Agn.* E in queste
Ore sì tarde non può forse un core

Vegliar co' suoi pensier... e sospirando
Confidar al liuto un caro nome...
Il nome d'Orombello?

*Oro.* Il nome mio?
Chi mai?

*Agn.* Che val tacerlo? Avvi.

*Oro.* (Gran Dio!)

*Agn.* Voi fra il ducal corteggio
Non veggo io forse? Sospirar non v'odo,
Gemer sommesso?

*Oro.* (Oh! che mai sento?)

*Agn.* Un giorno
Si riscontrar nostr'occhi intenti e fissi...
Egli ama, egli ama, io dissi...
Degno è d'amor, più che non sia mortale...
Più che l'altero suo rival...

*Oro.* (*alzandosi*) Rivale!

*Agn.* Sì: rival... rival regnante.

*Oro.* (Ciel! che ascolto!)

*Agn.* Ma che giova?
Nulla è un regno ad alma amante,
Più che un trono in voi ritrova...
Ogni ben che in terra è dato
È per essa il vostro amor.

*Oro.* (Tutto, ah! tutto è a lei svelato...
Simular che giova ancor?)

*Agn.* Nè vi basta?...

*Oro.* O Agnese!

*Agn.* E un foglio
Un suo foglio non aveste?

*Oro.* L'ebbi... ah! sì... fidar mi voglio,
Nel mio core appien leggeste...
Amo, è vero, e in questo amore
È riposto in ciel per me.

*Agn.* (Al piacer resisti, o core,
Chi beato al par di te?)

*Oro.* Oh! innocente Beatrice!
*Agn.* Ella! (*con un grido*)
*Oro.* Agnese!... (*correndo a lei sbigottito*)
*Agn.* Oh, me infelice!
*Oro.* Ciel!... che feci?
*Agn.*(*con disperazione*) Amata ell'è!
Ella amata! ed io schernita!
Io delusa!... ahi crudo arcano!
*Oro.* Ah! pietade... la sua vita,
La sua fama è in vostra mano!
*a2 Agn.* E la mia?... la mia... spietato!
Nulla è dunque agli occhi tuoi?
Ah! l'incendio in me destato
Spegni in pria, se tu lo puoi...
Fa che un'ombra, un sogno sia
La mia pena e l'onta mia...
Ed allora... allor capace
Di pietà per lei sarò.
*Oro.* M'odi; ah! m'odi... Ah! tu non sei
Nè oltraggiata, nè schernita,
Per calmarti io spenderei
Il mio sangue la mia vita...
Ma perdona, se costretto
Da potente e puro affetto,
Tutto il prezzo del tuo cuore
Il mio cuor sentir non può
*Agn.* Taci, taci,
*Oro.* Ah! no...
*Agn.* T'invola...
L'ira mia di più s'accende.
*Oro.* Ah! crudele, da te sola
La sua vita omai dipende.
*Agn.* Fa che un ombra, un sogno sia
La mia pena e l'onta mia,
Ed allora, allor capace
Di pietà per lei sarò.

*Oro.* Ah! perdona se costretto
Da potente e puro affetto,
Tutto il prezzo del tuo cuore
Il mio cor sentir non può. *(Agnese lo accomiata minacciosa. Orombello si allontana)*

## SCENA V.

**Agnese** sola.

» Ogni mia speme è al vento... A vano amore
» Sottentrò la vendetta.. Essa, o Filippo,
» A te mi getta in braccio—Ah! negli abbissi
» Mi getti ancora, purchè sia punito
» Chi mi schernì, purchè non resti inulto
» Il mio rossore estremo e il mio cordoglio.
» Mi fia compenso d'Orombello un soglio.
*(parte)*

## SCENA VI.

Giardino.

**Beatrice**, esce correndo, le sue damigelle la seguono

*Bea.* Respiro io quì... Fra queste piante ombrose
All'olezzar de' fiori a me più dolce
Sembra il raggio del dì. *(siede)*
*Dam.* Come ogni cosa
Il suo sorriso allegra,
A voi dolente ed egra
Rechi conforto ancor!
*Bea.* Oh, mie fedeli!
Quando offeso in suo stelo il fior vien meno,
Più ravvivar nol puote il sol sereno.
Quel fior son io: così languir m'è forza,

Lentamente perire—Ah! non è questa
La mercè ch'io sperai d'averti accolto
E difeso o Filippo, e al soglio alzato!
*Dam.* Misera è ver.
*Bea.* Che non mi dee l'ingrato?
(Ma la sola oimè! son io,
Che penar per lui si veda.
O mie genti! o suoi natio!
Di chi mai vi diedi in preda?
Ed io stessa, ed io potei
Soggettarvi a tal signor!)
*Dam.* (Ella piange)
*Bea.* (Oh! regni miei)
*Dam.* (Smanie, freme...)
*Bea.* (Oh! mio rossor!
Ah! la pena in lor piombò
Dell'amor che mi perdè:
I martir dovuti a me
Il destino a lor serbò.
Ma se in ciel sperar si può
Un sol raggio di pietà,
La costanza a noi darà,
Se la pace ne involò).
*Dam.* (Ah! per sempre non sarà
Vilipesa la virtù,
Più contenta e bella più
Dalle pene sorgerà).

## SCENA VII.

Mentre Beatrice si allontana colle sue damigelle, entrano Filippo e Rizzardo. Ambidue l'osservano in silenzio da lontano.

*Riz.* Vedi?... La tua presenza
Fugge sdegnosa.

*Fil.* Ove fuggir può tanto
Che non la segua il mio vegliante sguardo?
Va la raggiungi. *(Rizzardo parte)*
*Fil.* Io fremo d'ira ed ardo...
D'esser da lei tradito
Duolmi così? Non lo bramai finora?
Non ne cercai, non ne sperai le prove?

## SCENA VIII.

**Beatrice e Filippo**

*Bea.* Tu, quì, Filippo?
*Fil.* E altrove
Poss'io trovarti, che in segreti luoghi,
Ove nascosta o sola ognor t'aggiri?
*Bea.* Sì...non vo' testimoni a miei sospiri;
E a te celarli io tento,
Più che ad altrui. Troppo ti son molesti
Già da gran tempo.
*Fil.* Nè molesti mai
Stati sarien, se la cagion verace
Detta ne avessi.
*Bea.* Oh ben ti è nota.. e grave
Più me la renda in simular che fai
Tu d'ignorarla.
*Fil.* E ch'io la ignori speri?
Non sai che i tuoi pensieri,
E i più segreti, e i più gelosi e rei
Io ti leggo negli occhi in fronte, in core?
*Bea.* Io rei pensieri... e quali?
*Fil.* Odio e livore.
*Bea.* Odio e livore? ingrato!
Nè il pensi tu, nè il credi.
Duolo d'un cor piagato,
Pianto d'amor vi vedi,
Speme delusa, e smania
Di gelosia crudel.

*Fil.* Smania gelosa, è vero,
Negli occhi tuoi si stampa...
Ma gelosia d'impero,
Ma d'altro amore è vampa,
Ma l'ira insieme e l'onta
D'un'anima infedel.
*Bea.* Filippo!
*Fil.* Sì, spergiura!
Più simular non giova.
*Bea.* Filippo!
*Fil.* Ho in man secura
Del tuo fallir la prova:
Trema!
*Bea.* Filippo!! Basti.
*Fil.* La tua perfidia è qui. (*cava un portaf.*)
*Bea.* Cielo!... violare osasti...
Tu... i miei segreti?
*Fil.* Io... sì
Quì di ribelli sudditi
Soffri le mira audaci...
D'un temerario giovane
Quì dell'ardor ti piaci...
E a me delitti apponi?
E me d'amor ragioni?
Oh! non ti avrei sì perfido
Giammai creduto il cor.
*Bea.* Questi d'amanti popoli
Voti e lamenti sono;
S'io gli ascoltassi, o barbaro,
Meco saresti in trono?
Oh! non voler fra questi
Vili cercar pretesti...
Se amar non puoi, rispettami....
Mi lascia almen l'onor.
Quei fogli, o Filippo,—quei fogli mi rendi.
Infami il tuo nome.—

*Fil.* E tanto pretendi?
*Bea.* Non farti quest'onta:—io sono innocente...
*Fil.* No, tutto t'accusa:—tua l'onta sarà.
*Bea.* Filippo!... (*supplichevole*)
*Fil.* Ti scosta.—
*Bea.* Tel chiedo piangente...
La morte piuttosto...
*Fil.* Attendila... va.
*Bea.* Spietato codardo!—eccesso cotanto
(*sorgendo*)
Mi rende a me stessa,—impietra il mio pianto:
Paventa lo sdegno—d'un'anima offesa,
Il grido d'un core,— che macchia non ha.
Il mondo che invoco—ch'io chiamo in difesa,
Il mondo d'entrambi—giustizia farà.
*Fil.* Del fallo cancella,—distruggi la traccia...
Annientala, indegna,—poi fremi e minaccia.
Poi vanta costanza,—poi spera che illesa,
Sarà la tua vita,—tua fama sarà.
Il mondo che invochi,—che chiami in difesa
Il mondo d'entrambi—vendetta farà!
(*Bea. par.*)

## SCENA IX.

**Filippo e Rizzardo**

*Fil.* » Udisti?
*Riz.* » Udii.
*Fil.* » Libero troppo all'ira
» Il freno io diedi. Se Orombel movesse
» Antica fè soltanto.... e delusa,
» O menzognera mi traesse Agnese
» A fallo estremo, a irreparabil danno...
*Riz.* » E sospettar d'inganno
» Potresti Agnese? Oltre ogni cosa in ter

» Essa non t'ama? e del suo cor sincero
» Prova pur dianzi a te non dava?»

*Fil.* » È vero.

*Riz.* » Fra Beatrice e lei
» Se' tu sospeso ancor?

*Fil.* » No... ma più grave,
» Onde giusto apparir d'Italia al guardo,
» Vuolsi cagione che non sia pretesto.

*Riz.* » E l'avrai tale e presto,
» Se vinci i dubbî tuoi, se intera fede
» Riponi in me.

*Fil.* » Tanto prometti?

*Riz.* » E tanto
» Pur d'eseguir confido.

*Fil.* » E sia. Vieni: a tua suora e a te mi fido.
*(partono)*

## SCENA X.

**Parte remota nel castello di Binasco: da un lato è la statua di Facino Cane.**

**Un drappello di cavalieri esce del corridojo e s'inoltra guardingo.**

**Una parte del coro domanda all' altra**

I. Lo vedeste?
II. Sì: fremente
Ei ci parve e insiem confuso.
I. Nulla ei disse?
II. No: tacente
Ei si tenne, e in sè rinchiuso.
I. Or dov'è?
II. Quà e là s'aggira,
Qual chi scopo alcun non ha.
I. Finge invan: l'amore o l'ira
A tradirsi il porterà.

*Tutti* Arte ugual si ponga in opra;
Nulla sfugga agli occhi nostri...
Ma spiarlo alcun non mostri,
Nè seguirlo ovunque va.
Vel non fia, per quanto il copra,
Che da noi non sia squarciato,
S'ei si stima inosservato,
S'ei si crede in securtà. (*si allontanano*)

## SCENA XI.

**Beatrice sola,** indi **Orombello.**

*Bea.* Il mio dolore e l'ira... inutil ira...
S'asconda a tutti.—Oh! potess'io celarla
A te, Facino! a te obliato, o prode,
Appena estinto; a te, che forse or miri
Siccome tua vendetta ogni mio scorno.
(*Si prostra sul monumento*)
Deh se mi amasti un giorno,
Non m'accusar.—Sola, deserta, inerme
Io mi lasciai sedurre... Oh! caro assai
Della mia debolezza or pago il fio; (*esce*
Mi abbandona ciascun. *Oro.*)
*Oro.* Ciascun... Non io.
*Bea.* Chi vedo? Tu, Orombello!
Tu qui furtivo?
*Oro.* Della tua sventura
Favellan tutti.—Opro sol io.—Le lunghe
Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,
Usar del tuo poter. Io tutte ho corse
Le terre a te soggette e mille in tutte
Fedeli braccia a tua difese armai.
Vieni.—Si spieghi omai
Di Facino il vessillo; e di tue genti
Vendica i dritti offesi e i proprii insulti.

*Bea.* Son essi al colmo e non saranno inulti.
*Oro.* Oh gioia! Appena annotti
Fuggirem queste mura e di Tortona
Ci accorranno i ripari... Ivi raggiunta
Dai più prodi sarai... Solo prometti
Che non porrai più inciampo al mio disegno,
Che meco in salvo ti vedrà l'aurora...
*Bea.* Oh! che mai mi consigli!...
*Oro.* E indugi ancora?
*Bea.* A ciascun fidar vorrei,
Fuor che a te la mia difesa.
*Oro.* Che di' tu?
*Bea.* Sospetto sei...
La mia fama io voglio illesa.
*Oro.* La tua fama!
*Bea.* Sì—La fede
Che in te io pongo... amor si crede;
La pietà che tu nutrisci...
Tua pietà... creduto è amor.
*Oro.* Io... lo so.
*Bea.* Nè inorridisci?
*Oro.* Ah! non legger nel mio cor.
*Bea.* Qual favella!
*Oro.* Ah! tu v'hai letto.
*Bea.* Io!... t'acqueta... intesi... intesi.
*Oro.* Sì d'immenso e puro affetto
Da' primi anni in te m'accesi...
Coll'età si fè maggiore...
Si nutrì del tuo dolore...
Mi sforzai celarlo invano...
O perdono o morte avrò.
*Bea.* Taci... parti... audace! insano!
Oh! in qual cor più fiderò?
*Oro.* Deh! perdona. *(prostrandosi)*
*Bea.* Sorgi.

## SCENA XII.

**Filippo, Rizzardo, Agnese con seguito, Anichino; indi cavalieri, dame e soldati.**

*Agn.* (*a Filippo*) Vedi!
*Fil.* Traditori!
*Bea.* )
*Oro.* ) Oh! ciel!
*Fil.* V'ho colti.
Guardie!
*Bea.* Arresta.
*Fil.* Ed osi?... e credi
Poter sì che ancor t'ascolti?
La tua colpa...
*Bea.* Non seguire...
Ella esiste in tuo desire.
Ti conosco.
*Fil.* E a mia vergogna
Conosciuta or sei tu qui.
*Oro.* (È perduta!)
*Bea.* O vil rampogna!
*Fil.* Puoi scolparti?
*Coro.* (Oh! infausto dì!)
*Bea.* Al tuo core, al reo tuo core
Lascio, indegno, il discolparmi;
Cerchi invano, o traditore,
D'avvilirmi, d'infamarmi.
Ah! tal onta io meritai
Quando a me quest'empio alzai.
Dell'amor che mi ha perduta
Sol tal frutto a me restò!
*Fil.* A ben tristo e amaro prezzo
Di tal donna ebb'io l'amore;
Se il disprezzo è in me maggiore
O lo sdegno io dir non sò.

*Oro.* (Sconsigliato! in qual la trassi
Di miseria abbisso orrendo!
Giusto ciel, neppur morendo
L'error mio scontar potrò!)
*Agn.* (Godi, esulta, o cor sprezzato,
Del dolor di questo ingrato:
Vide il tuo, lo vide estremo,
Nè pietà per te provò).
*Ani.* (Ciel, tu sai come io volea
Prevenir sì ria sventura!
Ah! fu vana ogni mia cura...
Il destino l'affrettò).
*Coro.* (Tutto, ah! tutto a farla rea
Qui congiura a un tempo istesso:
Giusto ciel! d'innanzi ad esso
Come mai scolpar si può?)
*Fil.* Al castigo a lor dovuto
Ambo in ferri custodite.
*Bea.* E tu l'osi?
*Fil.* Ho risoluto.
*Bea.* L'empio l'osa!
*Oro.* Duca, udite...
Innocente è la Duchessa...
Insultata a torto è dessa...
Calunniata...
*Fil.* Te, non lei,
Traditor, difender dei.—
Va...
*Bea.* Filippo è troppo eccesso...
Pensa ancor: ti puoi pentir.
*Fil.* Ubbidite. (*alle guardie*)
*Coro* (Ah certo è desso,
Certo appien del suo fallir).
*Bea.* Nè fra voi, fra voi si trova
Chi si levi in mia difesa?
Uom non avvi che si mova

A favor di donna offesa?
Ah! se onor più non ragiona,
Se la terra m'abbandona,
A te, vindice supremo,
Io mi volgo e fido in te.

*Oro.* Deh! un momento, un sol momento
Un acciaro a me porgete.
Se è colpevole, s'io mento,
Alme perfide vedrete.
Oh! furore!... inerme io fremo:
Ah! più fè, più onor non v'è!

*Fil.* Ite, iniqui! all'impossente
Ira vostra io v'abbandono:
Ogni core è quì fremente,
Sa ciascun che offeso io sono:
Pena estrema a fallo estremo
Terra e ciel domanda a me.

*Agn.* (Questo, ingrato, il primo è questo
Colpo in te di mia vendetta:
Altro in breve è più funesto
Più terribile ne aspetta.
Ambo miseri saremo,
Sì... ma tu... più assai di me).

*Ani. e Coro.* (Ah! quel nobile suo sdegno,
Quel rossor di cui s'accende,
D'innocenza è certo pegno,
D'ogni accusa la difende...
A te, giudice supremo,
Noto è solo il reo qual'è).

(*Beat. e Orom. sono circondati dalle guardie*)

*Fine dell'atto primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Sala del Tribunale nel castello di Binasco.
Guardie da ogni parte.

Damigelle di Beatrice e Cortigiani.

*Dam.* Lassa! e può il ciel permettere
Questo giudizio infame!
*Coro.* Ella non può sottrarsene,
Già cominciò l'esame.
Possa dinanzi ai giudici
Darvi fedele amore
Forza e virtù maggiore
Che ad Orombel non diè!
*Dam.* Come? L'incauto, il debole
Forse al timor cedè?
*Coro.* Dal tenebroso carcere,
Ove rinchiuso ei venne,
Al tribunal terribile
Fermo si presentò.
Quivi minacce e insidie
Intrepido sostenne;
Quivi martiri e spasimi,
Quanti potea, sfidò.
*Dam.* Ahi sventurato! ah! misero!
Nè i barbari placò?
*Coro.* Tratto tre volte in aere,
Tre volte in giù sospinto,
Sol con profondi gemiti
Prima il suo duol mostrò.
Quindi spossato e livido,
D'atro pallor dipinto,

China la fronte e mutolo,
Esanime sembrò.

*Dam.* Ahi ferrei cori! ahi! barbari!
Tanto il meschin penò?

*Coro.* Ma poi che gli occhi languidi
Ebbe dischiusi appena...
Quando il feroce strazio
Anco apprestar mirò...
Più non potendo reggere
All'insoffribil pena,
Sè confessò colpevole,
Complice lei gridò.

*Dam.* Ahi sventurata! ah! misera!
Nïun salvar la può. (*si allontanano*)

## SCENA II.

**Filippo, Anichino,** e soldati.

*Fil.* Omai del suo destino arbitra solo
Esser deve la legge.

*Ani.* E qual v'ha legge
Che a voi non ceda? Oh! ve ne prego, o Duca,
Per util vostro. A voi funesto temo
Questo giudizio: già ne corse il grido
Per le vicine terre e il popol freme,
E lei compiange.

*Fil.* Nè Filippo il teme. (*ai soldati*)
Fino al novello dì sian di Binasco
Chiuse le porte, nè venir vi possa
Nè uscire alcuno. Allor che il popol veda
Quest' idol suo di tanto error convinto,
Dirà giustizia quel che forza or dice.

*Ani.* E chi di Beatrice
Retto giudice fia, dove l'accusa
Filippo intenti?

*Fil.* Or basta...

Omai pon modo al tuo soverchio zelo.
Il consiglio s'aduna.

*Ani.* (Oh istante! io gelo).

## SCENA III.

Escono i giudici, e si vanno a collocare ai loro posti. Rizzardo presiede al consiglio, Filippo siede in un seggio elevato. La scena si empie di dame e di cavalieri. In mezzo alle dame vedesi Agnese.

*Ani.* (O troppo a mie preghiere
Sordo Orombello! Fu presago ieri
Il mio timor. (*va a sedersi anch'esso*)

*Agn.* Di mia vendetta è giunta
L'ora bramata... eppur non sono io lieta;
Qual mi sgomenta il cor voce segreta!)

*Fil.* Giudici, al mio cospetto
Non v'adunaste mai
Per più grave cagion: portar sentenza
Dovete voi di così nero eccesso
Che a denunziarlo fui costretto io stesso.
Pure al giudizio vostro
Forza non faccia alcuna
L'accusator, ne l'accusata, e in mente
Abbiate sol che a voi sentenza io chiedo
Cui proferir potea
Sovrana autorità.

*Coro.* Venga la rea.

## SCENA IV.

**Beatrice** fra le guardie e detti.

*Giu.* Di grave accusa il peso
Pende sul capo vostro. A noi dinanzi

Vi possiate scolpar.

*Bea.* E chi vi diede
Di giudicarmi il dritto? Ovunque io volga
Gli occhi sorpresi, altro non veggo intorno
Che miei vassalli.

*Fil.* E il tuo sovran non vedi?
Il tradito tuo sposo?

*Bea.* Io veggo un empio
Che i beneficii miei paga d'infamia,
L'amor mio di vergogna.

*Fil.* Amor tu dici
Tramar co' miei nemici?
Ribellarmi i vassalli e far mia corte
Campo di tresche oscene,
Con citaredi, quanto abbietti audaci,
Chiami Filippo amar?

*Bea.* Taci... deh! taci.
Ferma udir posso ogni altra
Accusa tua... ma il cor si scuote e freme
A sì vil taccia. Oh! non voler, Filippo,
De' Lascari la figlia e d'un eroe
La vedova avvilir.

*Giu.* Il reo t'accusa
Complice tuo—Venga Orombello.

*Bea.* (Oh cielo!
La mia virtù sostieni).

*Giu.* Eccolo.

## SCENA V.

**Orombello** fra le guardie e detti.

*Agn.* (Oh! come
Lo ridusse infelice il furor mio!)

*Oro.* A quai nuovi martir tratto son io?

*Giu.* Ti rinfranca; a noi t'appressa:

Parla; e il ver conferma a lei. (*Orombello appogiato alle guardie s'inoltra lentamente*)

*Bea.* Orombello!

*Oro.* (Oh voce! è dessa...
E morir io non potei!)

*Bea.* Orombello—Oh sciagurato!
Dal mentir che hai tu sperato?
Viver forse? Ah! dove io moro
Vita speri da costoro?
Tu morrai, con me morrai,
Ma qual reo, qual traditor.

*Oro.* Cessa, cessa.—Ah! tu non sai...
Di me stesso io son l'orror.
Io soffrii... soffrii tortura
Cui pensiero non comprende...
Non potè la fral natura
Sopportar le pene orrende...
La mia mente vaneggiava...
Il dolor, non io, parlava...
Ma qui, teco, al mondo in faccia
Or che morte ne minaccia,
Innocente io ti proclamo,
Grido perfidi costor.

*Bea.* Grazie, o cielo!

*Agn.* Oh mio rimorso!

*Ani.* (L'odi, o duca?)

*Fil.* (L'odo e fremo).

*Giu.* Troppo omai tu sei trascorso:
Bada e trema.

*Oro.* Io più non tremo.
Il mio dir mi fu strappato
Dall'eccesso del dolor.

*Fil. e Giu.* V'han supplizii, o forsennato
A strapparti il vero ancor. (*Oro. si trascina verso Bea. essa gli va incontro e lo regge*).

*Bea.* Al tuo fallo ammenda festi

Generosa, inaspettata;
Il coraggio mi rendesti,
Moro pura ed onorata...
Ti perdoni il ciel clemente
Col mio labbro, col mio cor.

*Oro.* Non morrai: nessuno in terra
Soffrirà sì nero eccesso.
A me stanco in tanta guerra,
A me sia morir concesso...
Mi ravviva il tuo perdono
Ed annienta il mio dolor.

*Filippo e Giudici*

(In quegli atti, in quegli accenti
V'ha poter ch'io dir non posso;
Cederesti ai lor lamenti,
Nè saresti, o cor, commosso?
No: sottentri a vil pietade
Inflessibile rigor).

*Agn. e Dame* (Ah! sul cor, sul cor mi cade
Quel compianto e quel dolor).

*Fil.* Poichè il reo smentì sè stesso,
Fia sospesa la sentenza.

*Ani.* Sciorli entrambi è mio pensiero;
Fia giustizia la clemenza.

*Fil.* Sciorli?

*Agn.* Oh gioia!

*Giu.* No: non puoi;
Vuol la legge i dritti suoi;
Nuovo esame infra i tormenti
Denno in pria subir costor.

*Agn. Ani. e Dame* (Ella pure!)

*Bea.* Oh iniqui!

*Oro.* O mostri!
Chi porrà su lei le mani?

Tuoni pria sui capi vostri,
Tuoni il cielo...

*Giu.* Si allontani.

*Bea.* Deh! un istante...* Un solo accento...**
(**ai Giudici*) (***a Filippo*)
Non temer di udir lamento...
Sol t'avverto... il ciel ti vede...
O Filippo, hai tempo ancor!

*Fil.* Va: pei rei non v'è mercede...
Ti abbandono al suo rigor.

*Bea.* *(Si volge ad Orombello ed a lui si avvicina)*
Vieni, amico... insiem soffriamo:
A soffrir per poco abbiamo:
Il destin per breve pena
Ci riserba eterno onor.

*Oro.* Teco io sono.

*Agn.* (Io reggo appena).

*Ani.* (Oh pietà! si spezza il cor)

*Filippo e Giudici*

Ite entrambi, e poi che il vero
Il rimorso non vi detta,
Il supplizio che vi aspetta
Vi costringa e strappi il vel.

*Agn.* (Chi mi cela al mondo intero?)

*Ani.* (O misfatto! ho in core un gel!)

*Bea.* Ah! se in terra a tali mostri
È virtude abbandonata,
D'una vita sventurata
È la morte men crudel.

*Orombello e Beatrice*

Di costanza armiamo il core:
Quì supplizii, onore in ciel.

*(Orombello e Beatrice partono fra le guardie da lati opposti. Il consiglio si scioglie).*

*Fine dell'atto secondo.*

# ATTO TERZO

## SCENA I.

Gabinetto

**Agnese** e **Filippo**

(Filippo rimane pensoso e passeggia a lunghi passi. Agnese si avvicina ad esso tremante).

*Agn.* Filippo!
*Fil.* Tu! Ti appressa...
D'uopo ho d'udir tua voce.
*Agn.* Oh! al cor ti scenda
Pietosa sì, che al perdonar lo pieghi!
*Fil.* Sei tu che preghi, Agnese! e per chi preghi!
Vieni: ogni tema sgombra:
Il regal serto è tuo.
*Agn.* Serto...Ah piuttosto
Si aspetta a me dè' penitenti il velo!
*Fil.* Agnese!
*Agn.* Innanzi al cielo,
Innanzi al mondo io rea mi sento... rea
Della morte cui danni un innocente.
*Fil.* Quai dubbi or volgi, strani, dubbi, in mente?
Io sol rispondo, io solo
Di quel reo sangue. Omai t'acqueta e pensa
Che ad altri tu non dêi, fuor che all'amore,
Di Beatrice il soglio.
Ritratti.
*Agn.* Ah mio signor...
*Fil.* (*severamente*) Ritratti... il voglio.
(*Agnese parte piangendo*)

## SCENA II.

**Filippo solo, indi Anichino, dame, cortigiani.**

*Fil.* Rimorso in lei?... Dove io non ho rimorso
Altri lo avrà? Dove alcun l'abbia, il celi:
Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,
Sereno io voglio. E il sono io forse, e il posso?
No: da terror percosso
Mi sento io pur, qual se vicino avessi
Terribil larva, qual se udissi intorno
Una minaccia rimbombar sul vento.
M'inganno... o mi colpì flebil lamento?
(*porge l'orecchio*)
No, non m'inganno: è dessa,
Dessa che da' tormenti al carcer passa...
Ch'io non oda la voce. Oh chi s'appressa?
(*All'uscir di Anichino si ricompone*)
*Ani.* Filippo, la duchessa
Non confessò... pur la condanna a morte
Tutto il consiglio e il nome tuo sol manca
Alla mortal sentenza. (*Fil. riceve la sent.*)
*Fil.* Non confessò?
*Ani.* Costante è l'innocenza.
*Coro* È in vostra man, signore,
Dell'infelice il fato:
Ceda il rigor placato
Al grido di pietà.
*Fil.* No... si resista...
Il decreto fatal si segni alfine... (*si appressa al tavolino per segnare la sentenza, quindi si arr.*)
Ah! non poss'io: mi si solleva il crine!
(Qui mi accolse oppresso, errante,
Qui diè fine a mie sventure...
Io preparo a lei la scure!

Per amor supplizio io do!
Ah! mai più d'uman sembiante
Sostener potrò l'aspetto:
Ah! nel mondo maledetto,
Condannato in ciel sarò).

*Coro* (Ella è salva, se un istante
Il rimorso udire ei può).

*Fil.* Ella viva. (*per stracciare la sentenza*)
Qual fragore...
Chi s'appressa? Ite, vedete.
(*i cortigiani escono frettolosi*)

*Dame* Crudo inciampo!

*Fil.* Ebben?

*Coro* Signore,
Alle mura provvedete.
Di Facin le bande antiche
Si palesano nemiche,
Osan chieder la Duchessa,
E Binasco minacciar.

*Fil.* Ed io, vil, gemea per essa,
M'accingeva a perdonar...
Si eseguisca la sentenza. (*sottoscrive*)

*Coro* Ah signor pietà, clemenza!...

*Fil.* Non son io che la condanno:
È la sua, l'altrui baldanza.
Empia lei, non me tiranno
Alla terra io mostrerò.
(Cada alfine e tronco il velo
Sia così di sua fidanza.
Un sol trono, un regno solo
Vivi entrambi unir non può).

*Coro* (Ah! per lei non v'ha speranza,
Il destin l'abbandonò). (*partono*)

## SCENA III.

Vestibolo terreno che mette alle prigioni del castello. Damigelle e famigliari di Beatrice escono dalle prigioni. D'ogni lato sentinelle.

*Coro* Prega. Ah! non sia la misera
Nel suo pregar turbata.
Assorta nelle lagrime,
Dalla virtù animata,
Coll'innocente spirito
Essa contempla il cielo
Viva d'amor, di zelo,
E forte nel soffrir.
Oh! la costanza impavida,
Onde sfidò i tormenti,
Data le sia negli ultimi
Terribili momenti!
È la virtù, che tentano
Macchiare i suoi tiranni,
Pronvin gli estremi affanni,
Suggelli il suo morir.

## SCENA IV.

Il custode apre la prigione.
Beatrice esce umilmente vestita e coi capelli sugli omeri: passeggia lentamente e a fatica: tutti la circondano inteneriti e in silenzio.

*Bea.* Nulla diss'io... Di sovrumana forza
Mi armava il cielo... Io nulla dissi, oh gioja!
Trionfai del dolor... Perchè piangete!
Nè con me vi allegrate? Io moro, o amici,
Ma gloriosa ma di mia virtude

Nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,
Che calpestata e afflitta han l'innocenza...
Dell'iniqua sentenza
L'universo gli accusi.

*Coro.* Ah sì!

*Bea.* Mia morte
Filippo infami, e il sangue mio versato
Piombi sul traditor qualunque ei sia,
Che dell'indegno complice si rese;
Il fio ne paghi... colla vita.

## SCENA V.

Agnese dell'alto ode le parole di Beatrice, getta un grid e scende rapidamente.

*Agn.* Ah!

*Tutti.* Agnese!

*Agn.* Pietà... la mia condanna
Non proferir... a' piedi tuoi mi lascia
Morir d'angoscia e di rimorso.

*Bea.* Oh Agnese!
Rimorso in te?

*Agn.* Rimorso eterno! A morte
Ti spingo io sola... Io d'Orombello ardea.

*Bea.* Oh! che di' tu?

*Agn.* Credea
Te mia rivale... e violai tue stanze...
Furai tuoi scritti... e il sangue tuo compra
Coll'onor mio...

*Bea.* Perfida!... cessa fuggi
Ch'io non ti vegga... ch'io non sia costretta..
In quest'ora funesta
Col cor morente a maledir...

*Agn.* Oh! arresta... *(odes*
*dalle torri un flebil suono. Bea. si scuote,*

*Bea.* Qual suon!
*Coro ed Ani.* Un altra vittima
L'ultimo canto intuona.
*Oro* (*dalle torri*) Angiol di pace all'anima
La voce tua risuona,
Segui pietoso e ispirami
Virtù di perdonar.
Se la virtù che m'anima
Or più non m'abbandona,
Cara innocenza ispirami
Forza di perdonar
*Agn.* Egli... perdona!
(*Beatrice vivamente commossa si appressa ad Agnese e segue il canto di Orombello*).
Con quel perdono, o misera,
Ricevi il mio perdono;
Salga con queste lagrime
Al seggio dell'amor.
*Agn.* Ah! la virtù di vivere
Da te ricevo in dono...
Vivrò, vivrò per piangere
Finchè si spezzi il cor.

*Anichino e Coro*

Dei mesti lagni al suono
Non regge il mio dolor.
(*odesi marcia funebre*)
*Bea.* Chi giunge?
*Agn.* Ohimè!
*Bea.* Lo veggio...
Il funebre corteggio...

## SCENA ULTIMA.

Si presenta Rizzardo con Alabardieri e Uffiziali

*Agn. Ani. e Coro* Più speme omai non v'è!
*Bea.* La mia costanza
Non mi togliete. Anche un istante e poi
Così grave dolor sarà finito:
Morte appressarsi vedo.
*Tutti.* Il Cielo asconda
Tant'orrore al tuo duol.
*Bea.* Mi diè coraggio ed a morir m'invio.
*(Rizzardo s'inoltra cogli Alabardieri)*
Eccomi pronta.
*Agn.* Io più non reggo. *(sviene)*
*Bea.* Addio.
Deh! se un'urna è a me concessa
Senza un fior non la lasciate,
E sovr'essa il ciel pregate
Per Filippo e non per me.
*(si avvicina ad Agnese svenuta)*
Raccontate a questa oppressa
Che morendo io l'abbracciai:
Che sù al Cielo il core alzai
E implorai per lei mercè.

*Anichino o Coro*

Oh! infelice! Oh! a qual serbate
Fur le genti orrendo esempio,
Tristo il suolo in cui lo scempio;
Di tal donna, o Ciel, si fè.
*Bea.* Per chi resta il ciel pregate,
Per chi resta e non per me.
Io vi seguo. *(ai soldati)*

*Coro di dam.* Deh! un amplesso...
Un amplesso concedete...
*Bea.* Io vi abbraccio... non piangete.
*Coro.* Chi non piange non ha cor.
*Bea.* Ah! la morte a cui m'appresso
È trionfo e non è pena,
Qual chi fugge a sua catena,
Lascio in terra il mio dolor.
Del morir la mia sentenza
È trionfo d'innocenza;
Della vita a cui m'involo
A me resta il vostro amor.
(*Beatrice si allontana fra le guardie per subir la condanna, si volge dall'altra e pronunzia l'ultimo addio. Tutti gli astanti s'inginocchiano*).
*Cori.* Il suo spirito, o ciel, ricevi
E perdona all'uccisor!

FINE

# CATALOGO DI LIBRI

NEL NEGOZIO DI LIBRI E GIORNALI

DI LORENZO LO CICERO

CORSO V. E. A S. GIUSEPPE

I delitti e le orgie dei Papi, narrazioni sull'origine del loro potere temporale, colla vita giovanile dell'odierno Pio IX. Un grosso vol. in-8 grande con 32 incisioni . . L. 3—

Il due dicembre 1851 o il colpo di stato di Luigi Napoleone Buonaparte. Un vol. in-8 grande con 14 incisioni . . . . . » 1 50

Misteri della Inquisizione, per *V. De Fèrèal.* Un grosso vol. in-8 grande con 33 incisioni. » 3 50

Vita ed avventure galanti di Faublas, di *L. Louvet*, nuova edizione illustrata da più di 50 incisioni. Un grosso vol. in-8 grande. » 4 —

La verità sul fatto di Aspromonte per un testimonio oculare, di *A. Dumas.* Un vol. in-8. . . . . » —50

Roma, la Francia e l'Inghilterra in Italia, ovvero la situazione passata e la situazione attuale, per *Roques Bizot.* Un vol. in-8. . . . . » 1 —

Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta, per *M. D'Azeglio.* Un vol. in-16. . . » 1 20

Nicolò de' Lapi ovvero Palleschi e Piagnoni, per *M. D'Azeglio.* Due vol. in-16. » 2 40

Margherita Pusterla, di *C. Cantù.* Un vol. in-16. . . . . » 1 50

Elisabetta o la figlia degli esiliati in Siberia, di *M. Cottin.* Un vol. in-16. . . » —50

Genoveffa, storia degli antichi tempi, del canonico *C. Schmid.* Un vol. in-16. . . » —50

# Biblioteca Amena

PRESSO LORENZO LO CICERO CORSO V. E.
A S. GIUSEPPE

La carità del prossimo, di *V. Bersezio*. Vol. quattro. . . . . L. 2 —
La vita qual'è, di *Carlo Mascheroni*. Vol. 1. » —50
Capitan Dodero, di *A. G. Barrili*. Vol. 1. » —50
L'Album del Reggimento, di *E About*. Vol. 1. » —50
Santa Cecilia, di *A. G. Barrili*. Vol. 2. » 1 —
Il retaggio fatale, di *Holmes Lee*. Vol. 2. » 1 —
Tempesta del cuore, di *G. D. Castro*. Vol. 1. » —50
L'Italia all'opera dal 1860 al 1869, di *Marco Monnier*. Vol. 1. . . . . » —50
Due amori, di *S. Farina*. Vol. 2. . . » 1 —
Iohn Halifax, di *Miss Muloch*. Vol. 5. . » 2 50
Una nobile follia, di *I. U. Tacchetti*. Vol. 2. » 1 —
Fosca, di *I. U. Tarchetti* Vol. 2. . . . » 1 —
Il grillo del focolare, di *Carlo Dickens*. Vol. 1. » —50
L'Olmo e l'Edera, di *A. G. Barrili*. Vol. 2. » 1 —
Amore nell'arte, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 1. » —50
Un segreto, di *S. Farina*. Vol. 2. . . » 1 —
Il libro nero, di *G. A. Barrili*. Vol. 2. » 1 —
Racconti fantastici, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 1. » —50
Racconti umoristici, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 1. » —50
Un anno di matrimonio, di *Emilia Carlen*. Vol. 3. . . . . » 1 50
Il Brennero, di *G. De Castro*. Vol. 1. . . » —50
Silla il Saltimbanco, di *Greenwood*. Vol. 2. » 1 —
La festa delle Marie, di *L. Capranica*. Vol. 1. » —50
La tratta dei fanciulli, di *G. Guerzoni*. Vol. 1. » —50
Dopo morto, racconto postumo di *Carlo Mascheroni*. Vol. 1. . . . . » —50

# CALENDARIO

PEL

# COMMERCIANTE

Questo Calendario è il più ricco di notizie, è il più interessante per la Sicilia.

## PREZZO

| | |
|---|---|
| Senza legatura. . . . . | L. 0 50 |
| Legato in tela e con carta bianca e borsa. . . . . | » 1 20 |
| Legato in tela colle annotazioni giornaliere per l'uomo d'affari, con borsa . | » 1 50 |
| Legato in pelle colle annotazioni per l'uomo d'affari, con due borse . . . . | » 2 50 |
| Legato in lusso, col figurino e con carta arabescata . . . . . | » 1 50 |
| Legato come sopra, con lo astuccio col figurino . . . . . | » 2 — |
| Legato come sopra in gran lusso . . | » 2 50 |

Presso il medesimo editore

# MANUALETTO
DEI
# BALLI DI SOCIETÀ
OSSIA
**il Maestro di Ballo in famiglia**

con le istruzioni per comandare e dirigere
Contradanze, Quadriglie, ec. ec.

Prezzo Cent. 30.

# ELVIRA DA FIESOLE
O
**LA COLPA VENDICA LA COLPA**

Dramma in 3 atti

MUSICA DEL

**MAESTRO NATALE BERTINI**

Prezzo Cent. 50.

La Contessa d'Amalfi
I Vespri Siciliani
Trovatore
Poliuto
Rigoletto
Macbeth
Un Ballo in Maschera
Tutti in Maschera
Don Sebastiano
Pipelè

Lucia di Lammermoo
Il barbiere di sivigli
I Puritani e i Cavalier
Ernani
La Sonnambula
La Traviata
Norma
Gemma di Vergy
l'Elesir d'amore